

## IL RUOLO DEI NONNI NELLA PASTORALE BATTESIMALE E POSTBATTESIMALE DELLA ARCIDIOCESI DI MILANO

*Gabriella Biader*

La grande attenzione che la diocesi di Milano ha sempre avuto nell'ambito dell'educazione cristiana, attraverso oratori e associazioni, ha ricevuto dal Cardinale Tettamanzi un forte impulso innovativo. (1)

A partire dal 2004, in consonanza con i piani pastorali per una Chiesa missionaria e per la famiglia(2), il Cardinale aveva avviato la sperimentazione di una rinnovata catechesi per l'iniziazione cristiana dei bambini che, sullo stile del catecumenato degli adulti, li seguisse per un cammino di crescita nella fede fino alla preadolescenza. Il percorso è stato suddiviso in quattro fasi dal Battesimo fino alla celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia con un successivo momento mistagogico.

La prima fase (battesimale, arco di età 0-6 anni) ha suscitato grande interesse nelle comunità parrocchiali, anche perché veniva a coprire un vuoto di educazione alla vita di fede nella prima infanzia non più attuata nelle famiglie, ma nel contempo ha richiesto un passaggio di mentalità non facile: dalla consueta catechesi che si concludeva con la celebrazione del Battesimo all'accompagnamento continuo del bambino nella sua crescita religiosa. (3) (4)

In questo percorso è stata messa in evidenza la casa come luogo di vita della 'chiesa domestica' e ci si è presi cura dei genitori. (5) Per incontrarli, le parrocchie hanno formato delle piccole équipes di catechisti perché nei locali parrocchiali e nelle case annunciassero il senso e il valore del sacramento del Battesimo e li invitassero a partecipare alla vita della comunità cristiana continuando negli anni seguenti periodici incontri formativi. (6)

Questa prima fase dell'iniziazione è diventata patrimonio della Chiesa Ambrosiana dopo quattro anni di sperimentazione, ed è da notare che il Cardinale aveva chiesto l'attenzione pastorale verso i nonni, indicandoli come "presenza preziosa" e depositari di valori fondamentali. (7)

Nonni che in Italia seguono molto i nipoti, nonni a volte abbastanza giovani, a volte ancora al lavoro, ma pur sempre con una dimensione loro tipica nell'approccio ai piccoli.

Nonni che conservano un patrimonio di fede o nonni che lo devono riconquistare.

Invitati in parrocchia a particolari celebrazioni (per esempio in ricordo del battesimo dei nipoti o per la festa della famiglia o della vita) in un primo tempo si erano occupati di tenere a bada i bambini e di portare dei dolci, poi si sono fatti avanti con una domanda precisa sul ruolo che loro stessi oggi avrebbero potuto avere in campo educativo anche

religioso, non nascondendo le eventuali difficoltà di interazione nei rapporti con i propri figli, generi, nuore.

Mentre le parrocchie si rendevano sempre più consapevoli dell'importanza dei nonni e aprivano loro le porte per vari incontri, la Diocesi si è preoccupata di sottolineare alcuni contenuti da proporre loro per valorizzarne e approfondirne il significato educativo sulla via della fede. Lo ha fatto a partire dalla Parola e dal "Catechismo dei bambini"<sup>(8)</sup>, testo che la Chiesa Italiana ha preparato per i piccoli perché, camminando insieme agli adulti, venissero immersi nell'esperienza di vita cristiana.

### *I nonni nel cammino di fede con i piccoli e i loro genitori*

Nella comunicazione con i piccoli valgono le parole, ma ancor più gli atteggiamenti. Per questo accanto al racconto della Storia della Salvezza, consegnato ai nonni perché potessero a loro volta raccontarlo, si sono portati alla loro riflessione i temi tratti dal Catechismo dei Bambini, temi che hanno avuto un grande impatto emotivo ed esistenziale.

Nel Catechismo dei Bambini, ad esempio, è scritto:

*"Dio nessuno l'ha mai visto. Come può farsi conoscere dai bambini? Dio parla di sé attraverso le persone. Dio è amore e tutti i gesti d'amore hanno radice in lui. L'incontro dei bambini con la tenerezza di Dio avviene attraverso i gesti di bontà degli adulti"* <sup>(9)</sup>

La tenerezza dei nonni, anche verso un neonato, parla di Dio, ma i nonni spesso si fermano al sentimento che provano senza collegarsi intimamente con l'amore del Padre; senza rendersi conto della bellezza del messaggio di cui sono portatori.

*"L'esperienza di Dio è una parola d'amore e i bambini hanno bisogno di viverla con le persone che si occupano di loro. E che cosa capiscono i bambini dagli atteggiamenti che gli adulti hanno con loro? Avvertono se amano o no la vita, se hanno paura, se hanno speranza. Se credono o no in quello che dicono e se li amano davvero".* <sup>(10)</sup>

E' necessario riflettere con i nonni sulle loro paure, le loro speranze, l'amore per la vita che fa impiegare, quasi "sprecare" il tempo per far notare ai nipoti quanto è bello un albero a primavera lodando Dio per il Creato ed educando così alla preghiera sincera e spontanea. Cosa questa non sempre facile: anche i nonni provano fatiche, sofferenze, sono messi a confronto con le separazioni dei figli, con la prova della ristrettezza economica, con il cambio di mentalità fino a sentirsi fuori gioco e quindi hanno bisogno di incontrare persone che li consolino, nel senso proprio del termine *consolare*: stare con chi è solo, significando

quanto ha detto Gesù: *“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi...”*<sup>(11)</sup> attraverso una dimensione di accogliente simpatia della comunità cristiana.

Non sentirsi soli permette di aprire le braccia per ascoltare, accogliere e accompagnare tutti i momenti di solitudine e di dolore che provano i piccoli, è mettere in azione lo Spirito santo, il vero Consolatore.

La ricchezza di vita dei nonni, le loro abitudini, le tradizioni che loro stessi hanno ricevuto e che conservano e propongono sono un filo che lega le generazioni: attese dai piccoli anche come fonte di sicurezza, le tradizioni di famiglia permettono di scoprire l'essere parte di una lunga storia, storia di un popolo che il Padre conduce e dove *“Nessuno passa senza lasciare una traccia”*.<sup>(12)</sup>

Il senso dell'arco della vita appartiene ai nonni più che ai genitori immersi nell'immediato quotidiano e li impegna a costruire il popolo che cammina alla sequela di Gesù; a piccoli passi, insegnando e vivendo insieme ai nipoti, attraverso le occasioni della vita quotidiana, la gratitudine, il perdono, l'amicizia, la responsabilità anche nelle piccole cose.<sup>(13)</sup>

Tutto questo perché Gesù ha chiesto pure ai piccoli di fare quello che ha fatto lui: ha reso grazie al Padre, ci ha perdonato, ci ha chiamato amici ed è venuto per servire non per essere servito. Infatti la motivazione dei comportamenti che i nonni possono chiedere ai piccoli e ricordare ai genitori, è Gesù, non la buona educazione.

I nonni che si soffermano a comprendere nella fede il valore educativo di gesti quotidiani positivi riquaificano la propria esistenza per non rimanere solo degli affidabili custodi dei nipotini, ma soprattutto sono il segno per le famiglie e per la comunità cristiana che non c'è età in cui non si possa e si debba crescere in Sapienza per creare rapporti belli tra le generazioni, in famiglia, nella Chiesa.<sup>(14)</sup>

---

(1) IL Card. Dionigi Tettamanzi, predecessore dell'attuale Card. Angelo Scola, ha guidato l'Arcidiocesi milanese dal 2002 al 2011

(2) Piano pastorale 2003 – 2006 *“Mi sarete testimoni”*, Centro Ambrosiano, Milano 2003; piano pastorale per la famiglia *“L'amore di Dio è in mezzo a noi”*, Centro Ambrosiano, Milano-2006 - 2009

(3) La prassi catechistica diocesana lasciava scoperto a livello parrocchiale un periodo piuttosto lungo di educazione alla fede dei bambini affidandola alle famiglie che un tempo avevano una solida tradizione religiosa. Il cambiamento socioculturale che ha coinvolto genitori e famiglie ha richiesto una rinnovata evangelizzazione.

(4) Il percorso della sperimentazione:

- 2004/2005 preparazione degli itinerari e loro presentazione alla Diocesi, con riferimento al testo *“Diventare cristiani in una chiesa missionaria”*, documento della Commissione Arcivescovile per gli itinerari di iniziazione cristiana;

- 1 agosto 2005, il Cardinale autorizza l'avvio della sperimentazione nelle 169 parrocchie che vi hanno aderito;

- 2005/2006 e 2006/2007 biennio di sperimentazione;

- 2007/2008 verifica conclusiva e consegna dei risultati al Cardinale.

Con la pubblicazione dello strumento di lavoro *“Il mistero dell'accoglienza”* il cammino della fase battesimale diventa prassi diocesana.

(5) *“Il mistero dell'accoglienza”*, Centro Ambrosiano, Milano -2008 –pag. 27

(6) Le scuole parrocchiali dell'infanzia hanno dato un notevole contributo per l'accoglienza e la catechesi dei genitori, dei nonni, dei bambini.

(7) "L'amore di Dio è in mezzo a noi", Centro Ambrosiano, Milano, 2007/2008, pag. 74

(8) CEI, "Lasciate che i bambini vengano a me", ed Vaticana, Roma 1992

(9) CEI, id. n° 121

(10) CEI, id. n° 123, 124

(11) Mt. 11,28-30

(12) CEI., id. 144, 145

(13) CEI, id. 157 – 164

(14) Il ruolo dei nonni può essere indicato in alcuni punti che costituiscono un loro cammino di riflessione:

\* Comunicare la tenerezza di Dio; \* Educare alla lode del Padre; \* Saper ascoltare e accogliere le gioie e le sofferenze dei piccoli; \* Conservare e proporre le tradizioni di famiglia e della Chiesa; \* Dare motivazioni evangeliche ai comportamenti; \* Creare rapporti belli tra le generazioni